

Papa Francesco, nei giorni 30 e 31 marzo 2019, ha fatto un breve pellegrinaggio nel Paese musulmano dove papa Giovanni Paolo II, nel 1985, poté dialogare con i giovani musulmani. Viaggio nel segno del motto, che è “Servitore di speranza”, lo stesso titolo dell’ultima lettera pastorale dei vescovi della Conferenza Episcopale del Nord Africa, che riunisce i vescovi di Marocco, Algeria, Tunisia, Libia e Sahara Occidentale. Il logo ufficiale è scritto in molte lingue, ma non in italiano e quello, utilizzato anche nell’annullo filatelico di Poste Vaticane, riporta il motto in francese.

CERIMONIA DI BENVENUTO E INCONTRO CON IL POPOLO

All’insegna del dialogo interreligioso, sotto una pioggia battente è cominciata la visita maghrebina di Papa Francesco a Rabat. Ombrelli rossi e verdi lo hanno accompagnato insieme al re Mohammed VI sulla Esplanade de la Mosquée Hassan. Per il Papa questa è un’importante «opportunità per promuovere il dialogo interreligioso e la conoscenza reciproca tra i fedeli delle nostre due religioni, mentre facciamo memoria – ottocento anni dopo – dello storico incontro tra San Francesco d’Assisi e il Sultano al-Malik al-Kamil». «Quell’evento profetico - ha detto Francesco – dimostra che il coraggio dell’incontro e della mano tesa sono una via di pace e di armonia per l’umanità, là dove l’estremismo e l’odio sono fattori di divisione e di distruzione». In questa terra che è ponte naturale tra l’Africa e l’Europa il Papa ha voluto così ribadire la necessità di dare un nuovo impulso alla costruzione di «un mondo più solidale» e di un dialogo rispettoso delle ricchezze e delle specificità di ogni popolo e di ogni persona. «Questa – ha detto il Papa nel suo primo discorso – è una sfida che tutti siamo chiamati a raccogliere, soprattutto in questo tempo in cui si rischia di fare delle differenze e del misconoscimento reciproco dei motivi di rivalità e disgregazione». Ha citato più volte più volte il Documento sulla fratellanza umana firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio insieme all’Imam di Al Azhar, per il quale questo viaggio è da considerarsi in continuità, ha riproposto la «solidarietà di tutti i credenti» come via per affrontare insieme anche le derive patologiche del fanatismo e del fondamentalismo religioso.

VISITA AL RE MOHAMMED VI NEL PALAZZO REALE E AL MAUSOLEO DI MOHAMMED V

Papa Francesco si è recato in visita di cortesia al Re Mohammed VI. All’arrivo al Palazzo Reale, prima di accedere al Cabinet Royal, Sua Maestà Mohammed VI e Papa Francesco ricevono gli onori della Garde Royale. Dopo la presentazione della famiglia e lo scambio dei doni, ha luogo l’incontro privato. Nell’occasione hanno fatto un appello per Gerusalemme: «Noi riteniamo importante preservare la Città Santa di Gerusalemme / Al Qods Acharif come patrimonio comune dell’umanità e soprattutto per i fedeli delle tre religioni monoteiste, come luogo di incontro e simbolo di coesistenza pacifica, in cui si coltivano il rispetto reciproco e il dialogo.” Auspichiamo, di conseguenza, che nella



Città Santa siano garantiti la piena libertà di accesso ai fedeli delle tre religioni monoteiste e il diritto di ciascuna di esercitarvi il proprio culto, così che a Gerusalemme / Al Qods Acharif si elevi, da parte dei loro fedeli, la preghiera a Dio, Creatore di tutti, per un futuro di pace e di fraternità sulla terra». È questo il testo dell'appello di Papa Francesco e Re Mohammed VI del Marocco che “riconoscendo l'unicità e la sacralità di Gerusalemme / Al Qods Acharif e avendo a cuore il suo significato spirituale e la sua peculiare vocazione di Città della Pace” hanno condiviso.

Papa Francesco e il Re Mohammed VI si recano in forma privata al Mausoleo di Mohammed V e visitano le tombe di Mohammed V e di Hassan II, offrendo un omaggio floreale. Prima di lasciare il Mausoleo, il Papa firma il Libro d'Oro. Quindi il Conservatore del Mausoleo reca in dono al Santo Padre un trofeo e un libro sulla storia del Monumento sepolcrale.

VISITA ALL'ISTITUTO MOHAMMED VI DEGLI IMAM, PREDICATORI e PREDICATRICI

La Scuola degli Imam voluta a Re Mohammed VI del Marocco è stata fondata nel 2005, e già nel 2016 era stata ampliata e diventata presto un punto di riferimento nel mondo musulmano. Il centro di studi di quello che il Marocco vuole promuovere “veri precetti dell'Islam”, come Islam moderato e tollerante, con l'idea di creare un corpo di imam che predicano l'islam moderato in Marocco e all'estero. Alla scuola partecipano circa 800 ulema, che provengono da vari paesi africani, Medio Oriente e Francia. A tale riguardo, Papa Francesco ha elogiato l'Istituto Mohammed VI per imam, predicatori e prediatrici, voluto da Re Mohammed VI allo scopo di fornire una formazione adeguata e sana contro tutte le forme di estremismo, che «portano spesso alla violenza e al terrorismo e che, in ogni caso, costituiscono un'offesa alla religione». Papa Francesco ha ribadito «l'importanza del fattore religioso per costruire ponti tra gli uomini», nel rispetto delle differenze e delle identità specifiche. «La fede in Dio» ha rimarcato il Papa «ci porta a riconoscere l'eminente dignità di ogni essere umano, come pure i suoi diritti inalienabili». In quanto «noi crediamo che Dio ha creato gli esseri umani uguali in diritti, doveri e dignità e che li ha chiamati a vivere come fratelli e a diffondere i valori del bene, della carità e della pace».

INCONTRO CON I MIGRANTI NELLA SEDE DELLA CARITAS DIOCESANA DI RABAT

Papa Francesco si reca alla sede della Caritas Diocesana di Rabat per l'incontro con i Migranti. Al Suo arrivo è accolto dall'Arcivescovo di Tangeri, S.E. Mons. Santiago Agrelo Martínez, O.F.M., e dal Direttore della sede della Caritas a cui il Papa consegna in dono una Madonna su marmo. Presenti numerosi fedeli che lo attendevano, tanti bambini, alcuni scout e un numeroso gruppo di studentesse delle scuole cattoliche della città. La stragrande maggioranza provengono dall'Africa subsahariana; sono circa 80mila di cui 4mila assistiti dalla Caritas. Introdotto dall'indirizzo di saluto dell'Arcivescovo di Tangeri, dalla breve testimonianza di un migrante e da una rappresentazione artistica. “I migranti sono “al centro” del cuore della Chiesa e i bambini sono la nostra “speranza”. Così il Papa nel suo saluto dedicato a quanti sono stati accolti e sostenuti dalla Caritas di Rabat. Accogliere, spiega, significa anche offrire



possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale. Quindi un invito ad assicurare protezione lungo le vie migratorie, a non dare spazio ai mercanti di carne umana e a prevenire discriminazioni”.

INCONTRO AL “CENTRE RURAL DES SERVICES SOCIAUX” DI TÉMARA

Papa Francesco, congedatosi dalla Nunziatura Apostolica, si trasferisce in auto al “Centre Rural des Services Sociaux” di Témara, Centro gestito dalle Figlie della Carità, che opera nel settore sociale grazie alle Suore e a numerosi volontari. Al Suo arrivo, il Papa è accolto all’ingresso dalle quattro suore che lavorano nel Centro e da due bambini che gli offrono in dono dei fiori. Mentre il Santo Padre si reca a salutare i piccoli ammalati, un coro di 150 bambini intona un canto. Prima di lasciare il Centro, il Papa si congeda dalle suore e dai volontari e saluta, infine, i genitori dei bambini assistiti, mentre questi cantano. Quindi si trasferisce in auto alla Cattedrale di Rabat per l’incontro con il Clero, i Religiosi, le Religiose e il Consiglio Ecumenico delle Chiese.

INCONTRO CON IL CLERO NELLA CATTEDRALE DI RABAT

Papa Francesco arriva alla Cattedrale di Rabat per l’incontro con il Clero, i Religiosi, le Religiose e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Al Suo arrivo è accolto, all’ingresso della Cattedrale, dal Parroco e da tre sacerdoti incaricati della pastorale che gli porgono il crocifisso e l’acqua benedetta per l’aspersione. Poi percorre la navata centrale mentre la corale intona il canto. Dopo un momento di preghiera silenziosa davanti al Santissimo, introdotto dalle brevi testimonianze e dai saluti di un sacerdote e di una religiosa, pronuncia il discorso. Nell’incontro con il clero, i religiosi, le religiose e il Consiglio ecumenico delle Chiese, il Papa sottolinea che “le vie della missione non passano attraverso il proselitismo, ma attraverso il nostro modo di essere con Gesù e con gli altri”. “siate lievito di amore fraterno”. “Continuate a farvi prossimi di coloro che sono spesso lasciati indietro, dei piccoli e dei poveri, dei prigionieri e dei migranti. Che la vostra carità si faccia sempre attiva e sia così una via di comunione tra i cristiani di tutte le confessioni presenti in Marocco: l’ecumenismo della carità. Che possa essere anche una via di dialogo e di cooperazione con i nostri fratelli e sorelle musulmani e con tutte le persone di buona volontà, al servizio della giustizia e della pace. Al termine del discorso, il Papa ha guidato la recita dell’Angelus.

CELEBRAZIONE SANTA MESSA NEL COMPLESSO SPORTIVO “PRINCIPE MOULAY ABDELLAH”

Diecimila persone di 60 nazionalità. Sono arrivati da ogni angolo del Marocco i fedeli che partecipano alla messa di Papa Francesco nel complesso sportivo Principe Moulay Abdellah, a Rabat. Una comunità composta in gran parte da stranieri, un «piccolo gregge», come aveva detto Bergoglio incontrando i religiosi, le religiose, i consacrati e il Consiglio ecumenico delle Chiese. A loro, Francesco, salutando il Marocco, lascia una missione: «Perseverare sulla via del dialogo con i nostri fratelli e sorelle musulmani e a collaborare anche perché si renda visibile quella fraternità universale che ha la sua fonte in Dio. Possiate



essere qui i servitori della speranza di cui il mondo ha tanto bisogno».

Al termine di questa Eucaristia, desidero nuovamente benedire il Signore che mi ha permesso di compiere questo viaggio per essere, davanti a voi e con voi, servitore della Speranza.

Grazie ai miei fratelli nell'episcopato, gli Arcivescovi di Rabat e Tangeri, e anche agli altri Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose e a tutti i fedeli laici che sono qui in Marocco al servizio della vita e della missione della Chiesa. Grazie a voi, cari fratelli e sorelle, per tutto quello che avete fatto per preparare questo viaggio e per tutto ciò che abbiamo potuto condividere grazie alla fede, alla speranza e alla carità, e per tutto quello che abbiamo potuto condividere grazie alla fraternità tra cristiani e musulmani. Grazie tante! Con questi sentimenti di gratitudine, desidero incoraggiarvi di nuovo a perseverare sulla via del dialogo tra cristiani e musulmani e a collaborare anche perché questa fraternità si renda visibile, si renda universale, perché ha la sua fonte in Dio. Possiate essere qui i servitori della speranza di cui il mondo ha tanto bisogno. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Subito dopo il Papa Francesco lascia il Complesso Sportivo "Principe Moulay Abdellah" e si trasferisce in auto all'Aeroporto Internazionale di Rabat-Salé per la cerimonia di congedo dal Marocco e alle ore 17 l'aereo con a bordo il Papa di ritorno dal Viaggio Apostolico in Marocco è decollato ed è atterrato all'aeroporto di Roma- Ciampino alle ore 20,55.

(da *Avvenire* e *Zenit news*)



VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO IN ROMANIA

Un bellissimo francobollo emesso anche in foglietto è previsto per il 31 maggio 2019. Un francobollo da € 2,40 in emissione congiunta con la Romania celebra il viaggio Apostolico che Papa Francesco compirà nel Paese dal 31 maggio al 2 giugno 2019, per visitare le città di Bucarest, Iași e Blaj e il Santuario mariano di Șumuleu Ciuc. Il Motto della visita del Papa è: «Camminiamo insieme» - «Să mergem împreună»: azzurro, giallo e rosso i colori usati per il logo che richiamano quelli della bandiera nazionale rumena. La visita di Papa Francesco è un invito a unire tutte le forze sotto il mantello protettore della Madonna che accompagna il cammino del popolo di Dio. La Romania, infatti, viene spesso chiamata «giardino della Madre di Dio», formula cara a tutti i fedeli e usata anche da San Giovanni Paolo II durante la sua visita del 1999. Per l'occasione sono stati utilizzati due annulli speciali: data 5-7 maggio viaggio in Romania e 7 maggio viaggio in Macedonia. (*Gabriel*)



(P.s. in occasione del prossimo flash verrà commentato e documentato filatelicamente il resoconto del viaggio. (Redazione)